

UOMINI E BESTIE

Giorgina Neri

In febbraio fra le tante notizie che la TV ci manda è passata quasi inosservata la legge che tutela i diritti degli animali.

Dopo quattordici anni di interpellanze al Parlamento, l'onorevole Vittoria Brambilla è riuscita a fare approvare la legge che tutela tutti gli animali, non solo domestici come cani e gatti, uccelli, ecc., pure gli animali in via d'estinzione, quelli dei circhi, da lavoro, da soma, da riproduzione.

Si spera che fra gli articoli della legge nella lista dei protetti ci siano quelli usati come cavie nelle sperimentazioni scientifiche. Siano vietati gli allevamenti di visoni, marmotte, lontre, volpi di ogni colore di mantello, cincillà.

Gli zoo e i parchi siano a misura d'animale, mai in gabbie anguste, mai in catene, mai in spazi inadeguati per dimensione e indole.

Questo è stato un passo avanti se la legge viene applicata rigorosamente, senza deroghe, di un paese come il nostro che vanta da sempre essere civile. Non vengano più manifestazioni come divertimento e attrazione turistica, il Palio, come quello di Siena, la Quintana o la Giostra del Saracino, corse su asfalto (peraltro illegali) di cavalli, combattimenti di cani dove premi e scommesse sono la base delle organizzazioni a scopo di lucro sulla vita degli animali, portata ad eccessi e strumentalizzati.

Chi scrive non è un'animalista, ma una persona che, nata e cresciuta in campagna, è sempre stata in contatto con gli animali. Forse non era l'eden animalista dell'onorevole Brambilla, ma "le bestie", nel senso rispettoso del termine, erano compagni di gioco, facevano parte dell'andamento economico della famiglia: i cani facevano i cani, cioè abbaiano quando si palesava un estraneo sull'aia, i gatti erano esperti felini nell'acchiappare topi e altri roditori, mangiavano uccelli morti caduti dai nidi, qualche avanzo di cucina, ciotole di latte a volte un po' acido, i frigoriferi erano rari e le crocchette un prodotto ancora in divenire.

Le vacche, nutrite d'erba medica d'estate e di fieno d'inverno, erano felici di dare il latte due volte al giorno anche se non venivano irrorate dalle docce e non ascoltavano musiche di Mozart come oggi è d'uso negli allevamenti moderni; per scacciare le mosche si sono sempre servite della coda, non c'erano prodotti chimici profumati a inquinare l'atmosfera della stalla. I maiali erano nutriti e accuditi dalle donne di casa e rappresentavano il futuro economico alimentare della famiglia. Erano però circondati da un'aura di sospetto perché di loro, antiche dicerie contadine, pare mangiassero i bambini piccoli incustoditi, perciò in anni ormai lontanissimi le mamme prima d'allontanarsi per lavori nei campi, pare mettevano i loro piccoli sotto "la corga" (un cesto di vimini rovesciato) affinché non fossero preda dei maiali in libertà nel cortile.

Non sarà sempre stata un'atmosfera bucolica, serena, campestre, ma una tranquilla convivenza fra animali e umani nel reciproco rispetto: una scuola di vita per i bambini!

Ritornando alla realtà nostra di paese e rifacendoci alla legge per i diritti degli animali, vorrei fare edotti i persicetani, che ancora non fossero al corrente, che Persiceto è dotato di un

Canile municipale ottimamente organizzato, dove volontari si prestano ogni giorno a turno per la pulizia, lo sgambamento dei cani e la preparazione del cibo.

C'è anche un Gattile, altrettanto curato, a ridosso del cimitero, dove i gatti possono uscire in un ampio spazio antistante, crogiolarsi al sole quando è bel tempo, cuccie accoglienti al riparo per la notte e per il freddo.

Tutto ciò è giusto e meritevole ma non ripaga certo l'abbandono degli animali per i più svariati e infami motivi e alibi ingiustificati, favorendone così il randagismo e a volte anche la morte. È sotto gli occhi di tutti i persicetani, specialmente in questi ultimi anni di pandemia durante il lockdown, quanti abbiano aggiunto alla famiglia un animale e più che altro cani. A tutte le ore, ma di più nel pomeriggio, si son potuti contare decine di persone, con cani al guinzaglio di tutte le razze, comuni o di razze rare mai viste, prima a passeggio, vuoi per le necessità fisiologiche degli animali, vuoi per una voglia dei possessori di una boccata d'aria, e verosimilmente per socializzare a distanza, regolarmente con mascherina.

Con sano orgoglio si può dire che i diritti degli animali sono sempre stati rispettati e la senatrice Brambilla potrebbe fregiare Persiceto come modello di civiltà.

C'è però un ma che desta la curiosità di chi scrive e vorrebbe sapere: sono rispettati i diritti di cani, gatti e pappagalli in quel rapportarsi a loro come fossero persone? Non c'è per caso un eccesso affettivo in quel cercare di umanizzarli come fossero attori dei cartoons? E poi sarà sicuramente giusto coprirli a volte di ridicoli abbigliamenti per salvarne la salute, ma dotarli di cuffiette, stivaletti e trasportarli in borse a tracolla o in micro girolo non è forse forzare la loro natura?

Questa è l'occasione di parlare di diritti, ma questa volta di diritti umani. È parlare a vuoto chiedersi perché dalle carrette del mare che scaricano a Lampedusa i salvati dalle onde, dalla carestia e dalla guerra, uomini, donne, bambini, non ci sia nessuno che ne garantisca la sopravvivenza e i diritti una volta in Italia? Si prenderanno le scuse che in tempi di recessione e di pandemia non si possono coprire tutte le necessità o sarà invece un coprirsi gli occhi per non vedere di chi ci governa?

E i diritti di quel popolo di disperati che da mesi percorre la rotta balcanica, scalzo, affamato alla ricerca di un pezzo di terra e di un aiuto?

Ho davanti agli occhi e nel cuore l'immagine di una madre morta congelata che in fin di vita si è tolta le calze per infilarle nelle mani del suo bambino.

Non c'è limite al dolore e alla compassione per questa povera gente, che non ha nulla, solo pochi logori vestiti e gli infradito per attraversare montagne coperte di neve, perché sono stati calpestati i suoi diritti e soprattutto il suo diritto alla vita.

E mentre scrivo queste considerazioni forse stupide, banali e inutili per qualcuno, la TV sempre accesa manda in onda in tutti i canali: la Russia invade l'Ucraina.

Le conseguenze di quel popolo le conosceremo nei giorni a venire, ancora una volta il diritto di un popolo all'autodeterminazione viene ignominiosamente calpestato e soffocato.